



Per la solidarietà e l'accoglienza

Tanti i pensionati di tutta la Lombardia che hanno partecipato alle numerose marce delle donne e degli uomini scalzi, tenutesi in ogni città lo scorso 11 settembre. Ancora una volta il sindacato insieme alla maggioranza dei cittadini ha detto no alle posizioni razziste e xenofobe. Certo l'Europa ha il problema di come accogliere chi scappa dalle guerre, di questo ha parlato il convegno dello Spi tenutosi durante i Giochi di Liberetà a Cattolica

Landini a pagina 3

Un autunno di mobilitazione, trattative e rivendicazioni

Roberto Carenzi – Segretario generale Spi Cremona

Il sindacato dei pensionati a livello nazionale sta svolgendo il proprio ruolo contrattuale per cercare di impegnare il governo a risolvere positivamente e stabilmente l'annoso problema della tutela del potere d'acquisto delle pensioni, perché siano garantite condizioni di vita dignitose in età avanzata.

Non è un mistero per nessuno che il reale valore economico della pensione, già circa un decennio dopo la maturazione del diritto, diminuisca drasticamente a causa di un sistema di perequazione che, fluttuante e sempre soggetto a blocchi o a variazioni peggiorative introdotte con le leggi di stabilità, non compensa completamente le percentuali di inflazione del paese.

A questo si deve aggiungere l'effetto del fiscal drag, cioè di

un sistema che 'drena' gli aumenti nominali della perequazione e ne diminuisce il valore, e quello di un sistema fiscale per i pensionati fra i più onerosi di tutta l'Europa. Il tavolo del confronto con il ministro Poletti, conquistato con l'azione sindacale all'inizio dell'estate, avrà il compito di dipanare la matassa e garantire ai pensionati italiani condizioni migliori rispetto a quelle attuali. La proposta avanzata, lo ricordo, è quella di fissare una volta per tutte un criterio fisso di perequazione, che potrebbe essere il riconoscimento del 100 per cento fino a cinque volte il valore della pensione minima e poi del 50 per cento sulla parte eccedente.

A livello locale il sindacato provinciale sta a sua volta negoziando con i tre distretti della provincia e con i sinda-



ci dei 115 comuni l'applicazione della nuova Isee per l'individuazione dei livelli di compartecipazione alla spesa per l'accesso ai servizi sociali, cosa che si sta rivelando più complicata del previsto. Le nuove disposizioni nazionali infatti hanno consegnato agli enti locali una serie di incertezze applicative che hanno prodotto nelle giunte un atteggiamento, a nostro avviso, di eccessiva prudenza, nel timore di non riuscire a contenere la spesa nei limiti fis-

sati dal bilancio preventivo. Questo, abbiamo osservato, comporterà sicuramente l'innalzamento generalizzato delle quote di compartecipazione e in qualche caso la perdita del diritto a quote agevolate. Così l'estrema prudenza dei Comuni, i difetti della perequazione, la tassazione locale che continua ad aumentare anche a causa dei mancati trasferimenti nazionali, gli effetti di un Irpef non equo, contribuiranno a rendere la maggioranza dei pensionati ancora più povera rispetto al passato.

Ciò ci porterà a un autunno di mobilitazione, di trattative e rivendicazioni, finalizzate, onorando la natura e lo scopo del nostro sindacato, alla conquista di quella serenità economica e sociale che sicuramente i pensionati meritano. ■

Numero 5
Ottobre 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Con i giovani nei campi antimafia
A pagina 2

La nostra estate calda
A pagina 2

Ticket e rette al centro degli incontri con la Regione Lombardia
A pagina 4

Cantone alla guida della Ferpa
A pagina 4

Pensioni e rivalutazione alcune precisazioni
A pagina 5

Red 2015
A pagina 5

Chizoba un eritreo in transito
A pagina 7

A Genova con affetto
A pagina 7

I Giochi di Liberetà
A pagina 8

Con i giovani nei campi antimafia un'esperienza che lascia il segno

Daniela Chiodelli – Segreteria Spi Cremona

“È la prima volta che vieni in un campo?” mi chiede Alberto mentre passa lo straccio sul pavimento...

(Veramente, penso io, alla tua età nei campi sono sempre andata a raccogliere viole e margherite in primavera o a prendere la frutta negli orti o le noci in autunno...)

“Sì, rispondo, è la prima volta.” Il campo antimafia è un progetto di lavoro e di educazione alla legalità che da alcuni anni si tiene a Polistena, cittadina dell'entroterra calabrese. L'anno scorso per lo Spi cremonese partecipò Cecilia, una giovanissima studentessa.

Grazie a Libera e al contributo dello Spi nazionale e della Cgil di Gioia Tauro, nei mesi di luglio e agosto grup-

pi di ragazzi provenienti da diverse regioni e aderenti a varie associazioni sia laiche che religiose, partecipano a questo percorso formativo, fatto di convivenza, di lavoro negli agrumeti confiscati alla mafia, di incontri con perso-

nalità del luogo, per parlare di legalità e di libertà.

Per molti si tratta della prima esperienza, altri erano già stati lo scorso anno in Puglia o a Capo Rizzuto ed è bello pensare che, nonostante la fatica e il caldo, anche que-

st'anno siano ritornati in Calabria. Dietro di loro c'è sempre la presenza di un adulto, un genitore, un insegnante particolarmente attento o un passa parola che accende curiosità. Sono ragazze e ragazzi sensibili, attenti, esu-

missione davanti alla casa del boss, un inchino al potente di turno; o con Debora Cartisano, figlia di un fotografo ucciso perché si era opposto al pizzo, il cui corpo è stato ritrovato dopo dieci anni 'grazie' al tardivo peni-



La nostra estate calda

Direttivo leghe di Soresina, Pizzighettone e Casalbuttano

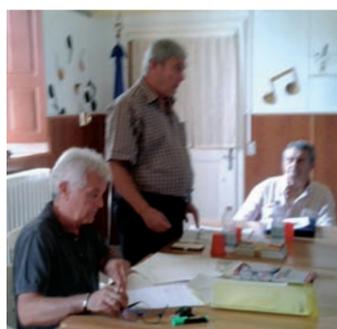
Luigi Foglio

Lo scorso 24 Luglio presso il Centro sociale Pensionati Aup di Annicco si è svolta la ormai tradizionale riunione dei comitati direttivi delle leghe Spi di Soresina, Pizzighettone, Casalbuttano che hanno discusso della vertenza unitaria aperta dai sindacati dei pensionati con il Governo, della contrattazione sociale con i sindacati, del tesseramento, dei temi della conferenza di organizzazione della Cgil, e della conclusione dei Giochi di Libertà organizzati sul territorio.

All'apertura dei lavori il segretario della lega di Soresina ha ricordato a nome delle tre leghe, i compagni Giacomo Reali e Osvaldo Piccoli,

membri del direttivo recentemente deceduti, sottolineandone l'impegno profuso in favore dei pensionati della zona.

Alla riunione era presente il segretario generale dello Spi di Cremona, Roberto Carezzi, che nella sua relazione ha evidenziato l'importanza de-



terminante per chi rappresentiamo dell'aver ottenuto, grazie anche a una mobilitazione lunga e costante nel tempo, il tavolo di confronto con il governo sui temi inseriti nella piattaforma unitaria Spi, Fnp, Uilm che riguardano in estrema sintesi la riduzione della pressione fiscale, la lotta all'evasione, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, i finanziamenti stabili per la non autosufficienza.

Numerosi gli interventi che hanno toccato anche le tematiche calde del periodo: dagli effetti della sentenza della Corte Costituzionale ai problemi inerenti gli adempimenti fiscali. ■

beranti alcuni, timidi altri, ma che da subito entrano in sintonia e fanno gruppo.

L'accoglienza è affidata ad Antonio, presidente della cooperativa La Valle del Mauro, che ci spiega che la libertà è una conquista faticosa in quelle terre (e non solo), soffocate da illegalità, soprusi, controllo del territorio e omertà; per molti alzare la testa ha significato perdere la vita e proprio di fronte alla scuola c'è un giardino al cui ingresso un'enorme targa elenca, perché nessuno li possa dimenticare, i nomi di coloro che per quel motivo sono stati uccisi.

I ragazzi ascoltano, osservano e ci guardano cercando di capire come trascorrerà la settimana, giornate piene e intense fatte di pranzi e cene preparate insieme, di momenti di svago, di incontri e racconti: con Michele Albanese, giornalista del luogo che vive sotto scorta, minacciato di morte perché ha osato denunciare il parroco che aveva fermato la pro-

mento del suo carceriere. Non è un discorso facile o semplice.

Ne è graniticamente consapevole Don Pino Demasi, il parroco che anima il Centro polifunzionale dedicato a Don Pino Puglisi, un edificio enorme confiscato alla mafia e affidato al suo lavoro e ai numerosi volontari che lo stanno trasformando in *Libera*, luogo di accoglienza e sede permanente di associazioni quali Emergency e il Centro studi Placido Rizzotto.

Chiudo con alcune mie considerazioni: la prima è che in quei luoghi ho conosciuto persone meravigliose, generose ed accoglienti; l'altra è l'aver percepito un senso di solitudine nei visi e negli occhi di alcuni. La fatica di portare avanti un impegno così gravoso, giorno dopo giorno, a risultati alterni (mentre scrivo ancora forte è l'indignazione per il funerale mafioso a Roma) non può non lasciare traccia. La lotta alla mafia è strada lunga e in salita, non può essere una priorità di pochi, non deve essere atto di eroismo ma deve diventare normalità; tutti siamo chiamati a fare la nostra parte e le istituzioni devono dimostrare vicinanza ai cittadini onesti sapendo trasmettere un messaggio educativo e di speranza anche esportando 'le buone azioni' come, ad esempio e simbolicamente, avviene nell'agrumeto di Polistena.

“Le piante ti dicono grazie” sospira Alberto, “è come se fossero ritornate a respirare!”. ■

E poi arriva l'autunno...

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Già, è sempre così la ripresa post feriale si riempie ciclicamente di attese, i calendari si infittiscono di impegni, quasi a recuperare un'ultima parte dell'anno che riscatti un 2015 che fa fatica a segnare una decifrabile inversione di tendenza.

Senza neanche regalare a nessuno quelle frazioni di punto di una soglia di percezione dell'inizio di una ripresa, dell'arresto della discesa, dopo questi anni lunghi, durante i quali abbiamo convissuto con la più grave e profonda crisi fra quelle che possiamo raccontare.

Niente tornerà come prima, la crisi ha cambiato il modo di pensare e, cosa non secondaria, il modo di sperare. Lo scenario politico appare non appartenere più a quelle passioni dove lo stare da una parte ha contraddistinto i nostri anni migliori.

Dentro questo contesto ci sono degli *a priori* sui quali credo non si possa zizzagare. Primo il diritto di ogni essere umano a poter progettare e sperare una vita migliore. **In un mondo sempre più piccolo e interdependente non c'è niente fuori l'uscio di casa che non ci riguardi.**

Saper accogliere chi scappa dal terrore di una guerra, mettendo in gioco la propria vita e portando appres-

so la propria famiglia e quelle quattro cose rimaste, è un discrimine. Non è facile stare da una parte senza strizzare l'occhio ai professionisti della paura, a quelli che usano la clava del populismo, che familiarizzano con la pancia e la separano dal cervello e dal cuore, quelli che si riparano dietro il nemico di turno contro cui scagliare le proprie frustrazioni e la propria rabbia. Non è facile lo so. Non lo è anche perché si rischia una guerra tra poveri. La crisi ha lasciato il segno su molta parte dei nostri concittadini, producendo una perdita di sicurezza, regredendo nelle condizioni economiche. Ha, quindi, una strada in discesa chi dice che la tavola è stretta e degli *altri* non ci possiamo occupare.

Ci vorrebbe la politica, quella politica che avrebbe bisogno – mi scuso per il termine desueto – di una *sezione*, un luogo dove ricomporre un ragionamento collettivo ricostruendo la capacità di stare insieme, rideclinando valori come solidarietà, equità, uguaglianza.

Serve non lasciare alle destre il tema della sicurezza e del rispetto delle regole.

Serve una sinistra che non si faccia del male, rincorrendo beghe ventennali. Servirebbe



non regalare alle destre, che si stanno coagulando verso (grazie alla) la xenofobia e il populismo, un centrosinistra impazzito come una maionese montata oltremodo.

Serve, allora, ridare cittadinanza a una sinistra che non può che essere uno spazio inclusivo, dove le pari opportunità nella vita non mortificano talento e capacità.

La sinistra non può essere solo un brandello di stoffa usurato dalle lunghe battaglie del '900. Non è nemmeno sterile testimonianza.

Sinistra e conservazione sono una contraddizione in termini. La sfida non è certo omologarsi alla destra, ma saper affrontare il cambiamento avendo l'ambizione

di estendere i diritti armonizzando crescita economica e pari opportunità sociali.

L'Europa è il terreno entro cui collocare una nostra iniziativa non episodica.

La vittoria di Alexis Tsipras è un bel segnale per ricostruire un'Europa dei popoli e rilanciare, su basi nuove, quel modello sociale europeo, che certo ha subito i colpi di questi anni, ma che non a caso attrae i disperati del mondo verso il vecchio continente.

Essere il sindacato. C'è ancora più bisogno di sindacato. Un sindacato capace di guardare alla propria storia che è coincisa con lo sviluppo del nostro Paese, proprio perché il sindacato ha saputo

in quei momenti cruciali, ritrovare l'unità ed essere rappresentante di una parte senza imbarazzi e senza collidere con gli interessi generali del nostro paese.

Lo Spi cerca di fare la parte che compete a una organizzazione che rappresenta più del 50 per cento degli iscritti alla Cgil.

Lo Spi deve continuare a fare lo Spi, stare tra la propria gente, nelle Camere del lavoro della Lombardia, sperando che le scelte della recente Conferenza di organizzazione – territorialità e confederalità – trovino una coerente applicazione.

Le 220 leghe dello Spi in Lombardia sono un luogo prezioso, lì c'è la Cgil, applicare i documenti della Conferenza significa anche ricostruire una confederalità nel territorio, non lasciando solo lo Spi a rispondere ai tanti che si rivolgono a noi.

Occorre evitare, come già accaduto altre volte, che le parole scritte nei documenti votati a grande maggioranza rimangano lettera morta. Lo stato di salute del sindacato è da tempo febbricitante, ri-presidiare il territorio è un antidoto efficace per ricostruire quel legame con i nostri iscritti, con i lavoratori, con i pensionati e le pensionate. ■

Lo Spi per l'Europa dei popoli

Una mattinata dedicata all'Europa, istituzione sempre più in cerca d'identità, provata non solo dalla crisi economica degli ultimi anni ma anche dai recenti avvenimenti che hanno visto ondate di profughi arrivare dai paesi in guerra. "Lo Spi per l'Europa dei popoli - dalla moneta unica all'Europa sociale" era il tema del convegno organizzato dallo Spi Lombardia all'interno della tre giorni della XXI edizione dei Giochi di Liberetà.

A discuterne, insieme ai due segretari generali degli Spi Lombardia ed Emilia Romagna – **Stefano Landini** e **Bruno Pizzica** – **Argiris Panagopoulos**, responsabile di Syriza in Italia, **Giulia Barbucci** del dipartimento Politiche europee della Cgil nazionale, **Elena Lattuada**, segretario generale Cgil Lombardia, **Vincenzo Colla**, segretario generale Cgil Emilia Romagna, e **Carla**

Cantone, segretario generale Spi e neo eletto segretario generale della Ferpa. A moderare l'incontro **Adriana Comaschi** de l'Unità.

È stato Stefano Landini nella sua relazione introduttiva a mettere subito sul piatto i problemi: una fiducia nell'Europa ridottasi al 27 per cento da parte degli italiani; il bisogno di una Ue che diventi una vera Unione degli Stati europei in grado di assumere decisioni che non lascino spazi al populismo, ai rigurgiti xenofobi, a scelte autoritarie, alle destre. E in questo quadro il

ruolo del sindacato, che deve recuperare spazio politico, tornando ad essere quello che la Cgil è sempre stata: un'organizzazione che lotta per la solidarietà, l'equità, la difesa dei diritti dei più deboli. Su questa scia si è inserita anche Elena Lattuada che ha ricordato che due sono le sfide da affrontare nell'immediato: il lavoro e il come ricostruire una base produttiva di qualità; la protezione sociale delle persone, il che significa lotta alla povertà e quale sistema sociale.

Sfide che per essere vinte, ha sottolineato Vincenzo Colla, hanno bisogno di una politica con la P maiuscola, di un pensiero nuovo della sinistra anche europea, di un soggetto culturalmente alternativo al liberismo che sta vincendo su tutta la linea. E qui un ruolo importante Colla lo vede anche per la Ces che non può più essere solo un sindacato che "s'indigna,

ma che non è rappresentativo". E sul prossimo congresso della Ces si è soffermata Giulia Barbucci che ha spiegato quali sono le difficoltà all'interno delle quali la Ces si muove, rappresentate anche dai diversi interessi dei paesi che la compongono. Panagopoulos non ha esitato a parlare di una "guerra" esistente all'interno della stessa Europa facendo riferimento a una linea politica che finora ha salvato i sistemi bancari e non i popoli, che spesso è stata una corsa al ribasso di stipendi, pensioni, servizi offerti nell'ottica di un'austerità imposta solo ad alcune nazioni. E come esempio di "ribellione" ha portato le riforme che Syriza ha comunque fatto: una carta sociale alimentare per 350mila persone, aiuti per pagare affitti ed energia elettrica per 200mila famiglie, assunzioni negli enti locali, nelle scuole, nelle università, negli ospedali, leggi per facilitare il pagamento dei mutui. A

concludere è stata Carla Cantone che ha ribadito il suo impegno nel far approvare una Carta dei diritti delle persone anziane in Europa, "una carta che vorrei chiamare Carta del rispetto", ha detto. Non solo, tra gli obiettivi di Cantone c'è anche un rinnovamento della costituzione europea che definisca nuovi diritti di cittadinanza, libertà e democrazia. Ma soprattutto la neoletta segretario della Ferpa pensa alla costituzione di un grande sindacato europeo: "la Ferpa non è la tana dove va a riposarsi una pantera grigia quale io sono. Sarà dura, ma il sindacato europeo non può essere un sindacato fermo, sdraiato: deve risorgere e per far questo ha bisogno dell'esperienza del sindacalismo italiano". E alla Ces una prima richiesta: organizzare una grande manifestazione di tutti i sindacati europei contro quei governi che erigono i muri, contro il populismo, il razzismo e la xenofobia. ■



Ticket e rette al centro degli incontri con la Regione Lombardia

Approvata in agosto la riforma sanitaria

L'autunno si preannuncia caldo sul fronte della trattativa con la Regione Lombardia per quel che riguarda ticket e rette, siamo, infatti, al dunque nel verificare, da parte del presidente Maroni, il rispetto degli accordi.

Il primo incontro dopo la pausa estiva si è avuto lo scorso il 1 settembre, a questo ne sono seguiti altri (anche mentre noi siamo in corso di stampa, ndr). In discussione diversi temi dalla compartecipazione alla spesa all'inclusione sociale, al reddito di autonomia - su cui è ancora tutto da discutere visto che si tratta di una proposta *improvvisata* dalla Regione i cui i contorni sono tutti da verificare per capire chi siano effettivamente i beneficiari. Ma soprattutto c'è da affrontare una difficile gestione dell'accordo raggiunto un anno fa, ed questo ciò che preme al sindacato.

Nei giorni scorsi lo Spi ha riunito i suoi gruppi dirigenti per discutere le richieste da presentare alla Regione su rette e ticket, dalla riunione è emersa la ferma decisione di usare tutti i mezzi disponibili per difendere l'accordo sindacale se non verrà rispettato da Maroni.

Nel frattempo in agosto è stata approvata la legge 23 relativa all'Evoluzione del sistema socio sanitario lombardo. A **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, abbiamo chiesto di illustrare i punti salienti della riforma sanitaria.

"Più che di una legge in sé sono necessari dei provvedimenti correttivi dell'attuale sistema di welfare e definire come questi verranno declinati nei territori per tutelare le persone fragili. Cresce la popolazione anziana in Lombardia e, di conseguenza, cambiano le patologie,

aumenta la cronicità che da sola oggi rappresenta più del 70 per cento del bilancio della spesa sanitaria, per questo è necessario modificare le scelte e l'ottica con cui queste vengono compiute e realizzate. Centrale deve diventare la persona di cui ci si dovrà prendere cura sia dal punto di vista sanitario che sociale. Per noi rimane altrettanto centrale il problema della presa in carico del malato attraverso una valutazione multidimensionale così come centrale deve rimanere il ruolo del pubblico e dell'accesso pubblico alle cure. Non si può dimenticare che il privato deve sempre tener conto di un budget da cui non sfiorare e che, quindi, può portare a indirizzare il malato verso strutture o cure che non sono esattamente quelle che meglio rispondono ai bisogni del paziente stesso. La riforma introduce delle novità

non di poco conto. Innanzitutto gli ospedali avranno una nuova dimensione territoriale e verranno strutturati tenendo conto dell'intensità di cura, bassa-media-alta, è all'interno di questa specifica che opereranno le diverse specializzazioni, superando così la classica suddivisione per reparti e specialità. Questo comporterà anche una nuova formazione per chi opera nella sanità. Un risultato dovrebbe essere quello di un miglioramento dei tempi delle liste di attesa. Nelle comunità verranno promosse azioni per nuovi e migliori stili di vita con percorsi che guardano alla prevenzione, all'assistenza e alla terapia farmacologica, tutte cose che vengono raccolte nella dicitura *medicina di iniziativa*. Altra novità che viene introdotta è quella della creazione delle Ats, ovvero le agenzie di tutela della salute, che hanno il compito

di garantire le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Alle costituenti Asst, aziende socio sanitarie territoriali, spetterà invece la funzione di programmazione e controllo. Altra decisione assunta attraverso la legge, e non di poca importanza, quella di superare i due assessorati alla Famiglia e alla Sanità per approdare a un unico assessorato alla Salute e alle politiche sociali. Ovviamente questa è la riforma che andrà attuata e sulla quale pesano tutte le incognite dell'applicazione stessa, molte sono le nostre perplessità sulla legge anche perché molti possono ancora essere i condizionamenti delle lobby economiche e delle rendite".

Nel prossimo numero di Spi Insieme troverete un inserto in cui spiegheremo più dettagliatamente i punti della riforma sanitaria. ■

Carla Cantone alla guida della Ferpa

Carla Cantone è stata eletta lo scorso 11 settembre segretario generale della Ferpa, la Federazione europea delle persone pensionate e anziane, al termine del 7° Congresso che si è tenuto a Budapest.

Tra gli obiettivi delineati da Cantone ci sono una carta dei diritti degli anziani, il riconoscimento integrale del ruolo della Ferpa da parte della Ces e anche di quei paesi le cui associazioni degli anziani ancora non aderiscono.

Non solo, Cantone auspica una forte collaborazione e sinergia con la Ces (la confederazione europea dei sindacati) che porti a nuova Costituzione europea che definisca i diritti di cittadinanza, regole e valori, doveri e solidarietà, libertà e democrazia.

La presenza italiana nell'esecutivo Ferpa si è poi arricchita con l'elezione in veste di componenti effettivi di Stefano Landini e Bruno Pizzica, segretari generali Spi Lombardia ed Emilia Romagna, di Ivan Pedretti, segretario Spi nazionale, e Livio Melgari, sempre dello Spi nazionale.

A Carla e ai compagni eletti vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti i dirigenti, gli attivisti e gli iscritti degli Spi della Lombardia. ■



Ricordando Riccardo Terzi

È morto la notte dell'11 settembre scorso Riccardo Terzi, una figura importante nello scenario sia politico che sindacale degli ultimi decenni. Riportiamo le parole con cui Stefano Landini ne ha parlato durante il convegno di Cattolica, cercando così di rispettare il desiderio di Terzi.

"Il piazzale della Camera del lavoro di Milano e la musica come unico sottofondo per l'addio a Riccardo Terzi. Non mi cimento in una commemorazione che Riccardo ha specificatamente non voluto, ma compagni di questo spessore ci tramandano un lascito politico che dovremmo cogliere.

Non parlo di un dato unanimemente riconosciuto e cioè la capacità di Riccardo di fare sintesi e di saper decifrare le fasi della politica. Senza assolutismi, sempre con la sollecitazione al dubbio. Certo Riccardo Terzi non si accodava al coro dei senza se e senza ma, anzi quando ci offriva su un piatto d'argento

un'analisi arguta subito ci sollecitava al dubbio, alla ricerca, al non dare per scontato. Riccardo Terzi faceva questo anche con una dote ormai poco comune: saper assumersi la responsabilità delle proprie posizioni, rischiando spesso il solitario isolamento.

Ora si potrà o meno condividere le posizioni, ma quello che vorrei che cogliessimo è l'assoluta onestà intellettuale di non rinunciare a dire la propria senza contare prima dove stava la maggioranza. Ecco, credo che se avessimo un pezzo del coraggio di Riccardo Terzi questo gioverebbe al confronto,

confronto a volte inaridito dai troppi tengo famiglia o peggio dagli accomodamenti di circostanza.

Credo che Riccardo ci avrebbe perdonato il ricordarlo in questo modo". ■



Riccardo Terzi durante il convegno De Senectute tenutosi il 28 maggio 2004 presso il Circolo della Stampa a Milano

Pensioni: precisazioni su rivalutazione, sentenza della Corte e decreto 65

di Enzo Mogni

La Corte Costituzionale, con sentenza n°70 del 2015 ha dichiarato illegittimo, per gli anni 2012-2013, il blocco dell'adeguamento al costo della vita dei trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo in essere al 2011 (468,35 x 3= 1.405,05 lordi mensili). Per quegli anni la rivalutazione nella misura del 100%, del 2,7% per il 2012 e del 3% per il 2013, venne limitata infatti alle pensioni complessivamente di importo inferiore appunto a tre volte il trattamento minimo. In attuazione della sentenza della suprema Corte, il Governo ha emanato il Decreto legge 65/2015, convertito in legge 109/2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, n. 166 del 20 luglio 2015. La legge è intervenuta a regolamentare la "parziale restituzione" della perequazione automatica bloccata, sot-

to forma di erogazione di somme arretrate, per le pensioni che nel 2012 e 2013 non ebbero alcun adeguamento al costo della vita, perché superiori a tre volte il TM. L'erogazione degli arretrati non ha riguardato, invece, i pensionati titolari di trattamenti pensionistici con un importo complessivo inferiore a tre volte il minimo, perché questi l'adeguamento delle pensioni all'inflazione già l'avevano avuto sia nel 2012 che nel 2013.

Gli arretrati per gli anni 2012-2013: sono state rivalutate al 100% (del 2,7 e del 3% dell'intera perequazione) le pensioni fino a tre volte il minimo, al 40% (del 2,7 e del 3%) quelle tra tre e quattro volte il minimo, al 20% (del 2,7 e del 3%) quelle tra quattro e cinque volte il minimo, al 10% (del 2,7 e del 3%) infine quelle tra cinque e sei volte il minimo. **Oltre sei volte il tratta-**

mento minimo non è stato applicato alcun adeguamento. L'arretrato da corrispondere è composto dalla rivalutazione del 2012 e dalla rivalutazione del 2012-2013.

Arretrati anni 2014-2015: la rivalutazione viene riconosciuta, per i trattamenti di importo complessivo superiore a tre volte il minimo, nella misura del 20%.

Nel 2016 la rivalutazione verrà riconosciuta, come sopra, nella misura però del 50%.

La ricostituzione delle pensioni, è stata effettuata d'ufficio, gli arretrati sono stati corrisposti con la rata in pagamento il 1° agosto.

Le somme arretrate sono state assoggettate ad Irpef con il regime della **tassazione separata**, per le somme arretrate maturate al 31.12.2014. Quelle maturate successivamente (dal gennaio 2015) sono state assoggettate a **tassazione ordinaria**.

Alcuni pensionati, pur avendone diritto, il 1° di Agosto, non hanno ricevuto nulla.

Inps, con un messaggio, ha reso noto che non sono state lavorate, alcune tipologie di pensioni: ad esempio le pensioni che hanno avuto diritto nel 2015 a supplementi di pensione (per attività lavorativa successive alla decorrenza della pensione), oppure le pensioni ai superstiti lavorate nel 2015 per l'uscita di contitolari che hanno cessato di avere diritto alla quota di pensione (figli maggiorenni o a fine ciclo scolastico universitario).

Questi casi saranno ripresi dall'Inps e riceveranno, o hanno già ricevuto (il 1° di Settembre) gli arretrati di perequazione automatica spettanti, senza bisogno di inoltrare alcuna domanda.

Inps ha chiarito che le **pensioni ai superstiti**, derivanti da prestazioni interessate al ricalcolo per applica-

zione della sentenza, saranno rideterminate d'ufficio con elaborazione centrale. **Non sarà quindi necessario presentare domanda di ricostituzione.**

Non verranno rivalutate in modo automatico le **pensioni eliminate**, in tal caso, per ottenere le differenze spettanti è **necessario produrre apposita domanda di rateo**. La domanda per ottenere gli arretrati dovrà essere inoltrata anche da parte degli eredi di pensionati nel frattempo deceduti, utilizzando il modulo dei ratei maturati e non riscossi. Nelle annotazioni dovrà essere indicato il motivo della richiesta: **"ratei per sentenza Corte Costituzionale 70/2015"**.

La domanda va presentata in tutti i casi in cui spetta anche un solo rateo di perequazione, dagli eredi aventi titolo, anche se in loro favore sia stato a suo tempo già liquidato il rateo maturato e non riscosso. ■

Campagna RED 2015

di Alessandra Taddei - Caaf Cgil Lombardia

ISEE

Come già ormai risaputo l'Isee ha subito modificazioni radicali sia per quanto attiene la presentazione della dichiarazione (Dsu) che sulle modalità di rilascio del calcolo.

Abbiamo riscontrato che i fruitori del servizio hanno trovato difficoltà nel reperire la documentazione necessaria per il completamento della dichiarazione, questa situazione li ha obbligati a presentarsi più volte presso i nostri sportelli creando disagio e disorientamento.

Come Caaf Cgil Lombardia abbiamo cercato di attenuare l'impatto difficoltoso distribuendo l'elenco documenti in modo capillare, così da ridurre sia gli incontri presso i nostri sportelli che i tempi di attesa per il rilascio del calcolo Isee da arte dell'Inps.

Di seguito si riassumono le **principali novità:**

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della Dsu inviata telematicamente dal Caaf. Il cittadino, che ha sottoscritto la delega al Caaf per il ritiro del-

l'attestazione Isee, la troverà presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'A.E. non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'Ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;

- i redditi di riferimento sono quelli della dichiarazione presentata nel 2014 e quindi redditi percepiti nel 2013

- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;

- elemento di novità è l'indicazione della targa dell'autoveicolo e/o del motoveicolo se di cilindrata superiore a 500 cc

- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Per agevolare l'accesso a questo servizio il Caaf Cgil Lombardia invita i cittadini a rivolgersi allo sportello consueto dai primi giorni di gennaio.

Altro aspetto importante riguarda la possibilità di far valere delle spese sostenute da ciascun componente il nucleo familiare presente nella Dsu, ovvero dal nucleo.

Si ritiene utile individuare alcune spese, così da rendere più completa l'informazione. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.

Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.

Per quanto concerne il calcolo Isee rilasciato dall'Inps, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della Dsu. In fase di appuntamento verranno fornite tutte

le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare).

MODELLO 730/2015

Una importante novità riguarda tutti i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2014, infatti per queste persone l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precompilato.

Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'A.E. i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, dopo il 15 aprile riceve dall'A.E. le dichiarazioni precompilate. Il contribuente ha due opzioni: può confermare quanto indicato nella dichiarazione precompilata, ovvero può modificarla introducendo anche redditi e/o oneri aggiuntivi. Resta comunque obbligo del Caaf apporre il visto di conformità su tutta la documentazione a supporto del modello 730 compresa quel-

la relativa ai redditi e agli oneri già indicati dall'Agenzia delle entrate.

La novità rilevante che interessa il contribuente è inerente al controllo delle dichiarazioni 730 presentate nel 2015, infatti nel caso emergessero errori che comportano il pagamento di imposte e delle conseguenti sanzioni e interessi, questi importi verranno richiesti al Caaf che è obbligato al pagamento.

La normativa stabilisce che il Caaf esegua controlli interni sulle dichiarazioni predisposte; nel caso riscontrasse errori il Caaf deve contattare il dichiarante e avvisarlo dell'esito della verifica comunicandogli che intende ravvedersi dell'errore commesso. In questo caso il contribuente è tenuto al pagamento dell'imposta che scaturisce dalla nuova liquidazione e dei relativi interessi. È importante sapere che se il contribuente non accetta di sanare l'errore il Caaf dovrà comunicare all'A.E. di aver apposto un visto infedele. L'A.E. in questo caso chiederà al Caaf il versamento della sanzione e al contribuente il pagamento dell'imposta e degli interessi. ■

I 21 anni dei Giochi di Liberetà

Sono giunti alla 21ª edizione ma non perdono il loro smalto e la capacità di attirare anziani: i **Giochi di Liberetà** hanno visto ben novecento pensionati lombardi riversarsi a Cattolica per tre giorni.

“Un'affluenza che ci fa dire che la scelta di venire è stata davvero una buona scelta e che la collaborazione con lo Spi dell'Emilia Romagna è più che positiva, tant'è che stiamo discutendo di infittirla ancora di più nel 2016 – commenta Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia – E positiva è stata an-

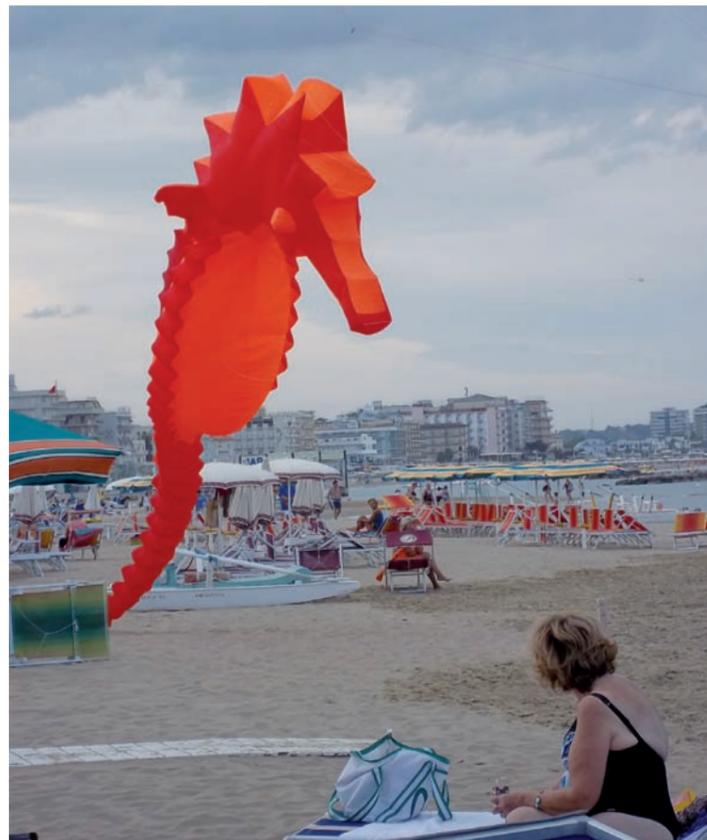
che la scelta del tema del convegno, parlare di Europa ha significato toccare temi oggi attualissimi e che interessano i cittadini. Lo ha testimoniato il teatro pieno, nonostante la bella giornata, la possibilità di andare in spiaggia oppure di seguire le gare e le altre iniziative in programma”.



Quest'anno, oltre, alle tradizionali gare di bocce, ballo, briscola, tennis i partecipanti sono potuti cimentare nei due laboratori dedicati alla scrittura creativa e all'ac-

quarello, che hanno riscosso un'entusiastica partecipazione. Altrettanto gradite sono state le lezioni Tai Chi che si tenevano di prima mattina. La Banda Osiris ha

rallegrato la seconda serata - dopo le fatiche della gara di Ballo - raccontando la difficoltà di essere artisti, soprattutto in un paese come l'Italia che ad arte e cultura dedica una scarsa attenzione e quasi niente risorsa. La cena di gala, curata dalla cooperativa dei pescatori, ha concluso alla grande questa edizione dei Giochi, intervallando le varie portate con le danze e le premiazioni dei vincitori delle gare. ■



Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2015/16

ISCHIA
Hotel Lord
Byron***

Dal 28 dicembre
al 2 gennaio

Euro 520

(Cenone di Capodanno compreso)

FUERTEVENTURA
Suneo Club
Costa Caleta

2 settimane
Dal 16 al 30 novembre

Euro 995

3 settimane
Dal 4 al 25 gennaio

Euro 1350*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

PORT GHALIB
Brixia Club
Port Ghalib

Speciale 3 settimane!

Dal 31 gennaio
al 21 febbraio

Euro 1160

(escluso visto)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5466782

Mercatini di Natale

NAPOLI

Dal 3 al 6 dicembre

Euro 435

BUDAPEST

Dal 4 al 9 dicembre

Euro 465

Capodanno

PARIGI

Dal 30 dicembre
al 2 gennaio

Euro 350

CROAZIA a
Medulin - Istria

Dal 29 dicembre
al 2 gennaio

Euro 440

Speciale week end

LAGO

DI COSTANZA

Dal 14 al 15
novembre

Euro 180



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

In marcia a piedi scalzi



Venerdì 11 settembre, ore 21. È partita dalla Casa dell'accoglienza per concludersi in piazza Duomo, la marcia delle donne e degli uomini scalzi, iniziativa promossa da un gruppo di artisti alla Mostra internazionale di Arte Cinematografica di Venezia per esprimere solidarietà verso le migliaia di persone che, per salvare la propria vita e quella dei propri figli, abbandonano la loro terra e sono costrette a sfidare la morte, attraversando umiliazioni e sofferenze. L'idea si è rapidamente estesa a decine di città in tutto il paese fra cui la nostra dove la marcia è stata organizzata dalla Tavola della Pace con la partecipazione di Cgil, Cisl e Uil. A Cremona come in più di altre sessanta città del Paese si è chiesto un cambiamento radicale delle politiche migratorie europee e globali:

1. certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature;
2. accoglienza degna e rispettosa per tutti;
3. chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti;
4. creazione di un vero sistema unico di asilo in Europa superando il regolamento di Dublino. ■

Chizoba un eritreo in transito

In questi giorni ho ricevuto una lettera di **Chizoba**, dal Belgio. Mi scrive che si è sistemato presso suo fratello e che ora lavora in una miniera. Mi scrive che è duro, ma almeno vive libero.

Tutto cominciò due anni fa quando lo conobbi a Cremona, era un rifugiato eritreo fuggito dalla sua terra perché gli etiopi saccheggiavano le loro case e violentavano le loro donne. Mi diceva Chizoba, che purtroppo anche gli eritrei facevano lo stesso. Tutti volevano avere ragione e tutti avevano torto.

Capitò che la sua famiglia incappò in un rastrellamento del villaggio, accaddero cose che cambiarono la vita di tutti. Sua moglie Chika fu violentata ripetutamente da tre militari etiopi davanti al loro bambino Ekené, poi fu uccisa. Lui legato e piangente aveva assistito a quella violenza e in quel momento decise di prendere suo figlio e scappare. Andare via da quella terra, dalla sua terra insanguinata.

Raccolse le sue cose, tutto il danaro che aveva e con suo figlio Ekené si mise in marcia per Khartoum in Sudan. Lungo la strada scoprirono, in una caverna dove si erano riparati per dormire, un deposito di casse di legno, ne aprirono una in cerca di cibo e scoprono armi con sopra impresso la bandiera americana.

Arrivarono a Cufra dopo un tempo immemorabile, lì furono contattati da una organizzazione che aiutava chi voleva emigrare, chiedendo circa duemila euro per portarli in Italia. Ma lui voleva andare da suo fratello Thamer in Belgio. Lui lì lavorava e si era fatto una famiglia. *"Cosa ci andava a fare in Italia"*

Gli spiegarono che quella era solo una tappa, *"ma dove trovo i documenti e i soldi per pagarvi?"* *"Lavorerai per noi"*, gli dissero. Fece lo schiavo per loro per quasi due anni, faceva di tutto, dal trasportatore alle pulizie e per niente veniva picchiato, deriso e minacciato. Poi un giorno fu chiamato, *"Ci siamo stancati di te, per noi non vali più niente"*, gli fecero una fotografia gli misero tra le mani un documento falso, il passaporto e lo misero con suo figlio su di un vecchio camion che partiva per Tripoli. *"A Tripoli ci misero su di un gommone con altri che scappavano dalla guerra"*. Mi raccontò che c'erano due scafisti armati che li stiparono e dove potevano stare 70 o 80 persone ce ne fecero entrare 110. Uomini, donne e bambini, tutti schiacciati l'uno all'altro, senza possibilità di riservatezza e di intimità. Chizoba proteggeva alla meglio suo figlio, ma Ekené cominciò a stare male. La febbre e la sete lo tormentarono nei set-

te giorni che durò la traversata, una volta furono costretti a fare una deviazione, perché al largo intravidero una nave libica che li avrebbe costretti a rientrare. Intanto suo figlio Ekené delirava e il sesto giorno perse la vita. Uno scafista se ne accorse e lo costrinse a spingere il corpo del figlio in acqua. Lui urlante dal dolore, ma costretto dalle armi, lo adagiò sulle onde.

"Va Ekené, raggiungi tua madre Chika nella terra degli avi, dille che poco mancherà che vi raggiunga" disse rivolto al corpo del figlio che galleggiava tra i flutti. Pianse fino a quando il settimo giorno incrociarono una nave italiana. Raggiunse un campo a Lampedusa, poi fu trasportato a Cremona. Qui lo conobbi e fraternizzammo, ma dopo tre giorni seppi che si era avventurato verso il confine. Dove aggrappato sotto un vagone merci era riuscito a passare la frontiera svizzera.

"Ora sono a Cheratte" mi scrive *"e vivendo con mio fratello, mi sento a casa. Forse ho trovato una brava donna che mi vuole bene solo che è etiopica, ma questo cosa c'entra, non eri tu che continuavi a dirmi che siamo tutti fratelli nel lavoro e nell'amore? anche se di una etnia diversa sento di volerle bene!!"*. (E.V. Don.) ■

A Genova con affetto

Eugenio Vittorio Donise

Quando seppi di essere un finalista del XVII premio nazionale di Liberetà rimasi stupito: *"Proprio io?... ma no! c'è un errore!"*. E invece no! Ero stato scelto tra più di cinquanta concorrenti. Comunque ero in finale ed ero uno dei tre a contendersi il premio. È finita con un secondo posto ex equo, ma questa è un'altra storia, come la soddisfazione avuta col racconto ... premiato a Cattolica.

Il giorno della premiazione all'arrivo alla stazione di Genova trovai ad attendermi la compagna Sabrina dello Spi di Roma, che si presentò con una copia di *Liberetà* tra le mani. Lei è stata la mia guida e io l'ho seguita come fece il Poeta con Virgilio (e scusate se è poco!)

Ed eccoci per le vie di Geno-

va, vicoli e vicoletti, scale e giù per una discesa, poi finalmente il porto con il suo odore di salsedine e di gas di scarichi del traffico, caotico e disordinato. Sembrava di essere arrivato nella mia Napoli!

Da lì quattro passi ed eccoci all'albergo. Vi risparmio il rito delle interviste, ma ci tengo a dirvi che ho conosciuto la grande giornalista e scrittrice Cinzia Leoni e la mitica Marilena De Angelis di *Liberetà*, che mi hanno accolto come un vecchio amico, cosa che si è rafforzata quando ho raccontato loro di essere un volontario della lega Spi di Cremona.

Finalmente il mattino successivo, sono riuscito a fuggire dalla perfetta organizzazione e mi sono inerpicato tra i caruggi genovesi senza luce e senza aria. Vicoletti

stretti e non sempre puliti ove aleggiava il lezzo di fognia e di olio strafritto; negozietti con oggetti in vendita o in scambio, tutti gestiti da perfetti negozianti orientali. Di genovesi di Genova neanche l'ombra. Avrei voluto incontrare Faber o un suo personaggio, ma niente, tutti genovesi stranieri.

C'erano rappresentate tutte le etnie del mondo. In un negozio si riparavano vecchie bambole con pezzi e meccanismi assurdi ed era gestito da un irlandese lentiginoso. Accanto c'era una rivendita di bibite con al bancone un solerte pachistano. Più avanti in una piazzetta di via del Campo c'era una bancarella di libri usati gestita da un sikh con barba e turbante bianco. Lui però alle mie domande sui libri rispose in

un buon genovese.

Poi finalmente trovai piazza don Andrea Gallo. Una piazzetta pulita con fioriere e panchine, in cui, mi dicevano alcuni cittadini lì seduti: "la sera e la notte si svolge la vita, con le donnine e con turisti che bevono ascoltando musica e che fotografano ogni cosa".

Camminando a zonzo, col naso alla ricerca del cielo, mi sono perso, tanto che per uscire da quel dedalo di vicoli mi sono affidato ad un nero che parlandomi della sua vita di immigrato congolese, mi ha riaccompagnato, lungo una crezza de mâ piena di odori di salsedine e pesce marcio, fino al porto.

Devo aggiungere che l'aria che si respirava durante la Festa era quella di casa, ossia quella che coinvolge i

membri della famiglia della Cgil e li fa partecipare alle attività della vita comune. Ricordo che, negli anni in cui ero studente del Politecnico di Napoli, identificare un "compagno" era semplice, bastava vedere come era vestito: eschimo, Clark ai piedi, capelli più o meno lunghi e barba incolta. Poi non è stato più così, c'è stato un po' di caos. A Genova era la stessa cosa, i compagni dello Spi li identificavo dal cappellino rosso, dalla borsa di tela manco a dire rossa e dal pass sventolante al collo. Tutti avevano stampato in faccia l'interesse per le iniziative dello Spi, e avevano con tutti gli altri la solidarietà e la comprensione che contraddistingue quei compagni che hanno comunanza d'intenti. ■

GIOCHI DI LIBERETÀ

Il primo concorso di arti figurative

L'iniziativa all'interno dei Giochi di Liberetà

Franco Guindani

Per la prima volta è stato organizzato dallo Spi di Cremona un concorso di **arti figurative**. Un titolo un po' generico che però ha allargato il campo delle possibili partecipazioni.

Organizzato un po' in sordina per vedere come andava, grazie al passa parola e alla collaborazione di amici e compagni, più che alla pubblicità dell'iniziativa, abbiamo raggiunto un numero inaspettato di partecipanti. Ben quindici pensionati, non professionisti in campo artistico, hanno presentato le loro opere, frutto di paziente applicazione e di tanta creatività. Lo scopo del concorso era, infatti, quello di offrire a chi si dedica a queste attività, l'opportunità di far conoscere la propria opera così come a Soresina si dà spazio a chi si applica alla poesia, al racconto e alla fotografia. Siamo soddisfatti, quindi, sia



per il numero dei partecipanti che per la varietà delle opere e delle tecniche usate. Abbiamo, infatti, potuto ammirare dipinti a olio e ad acquerello, sculture e creazioni in legno o su legno, lavori in sbalzo in ottone e rame, il tutto ben esposto nella bella sala messa a disposizione dall'amministrazione comunale di Corte de' Frati che ha patrocinato l'iniziativa. Un

sentito ringraziamento quindi al sindaco, Rosolino Azzali, e alla bibliotecaria Elisa Tonarelli per il validissimo aiuto che ci hanno prestato. La giuria, dopo essersi complimentata per il livello artistico dei lavori esposti, ha deciso di premiare, come consuetudine dello Spi a pari merito, le seguenti opere:

Il silenzio, lavoro eseguito su legno con una tecnica molto particolare da **Carletto Cantoni** di Pescarolo – opera successivamente premiata anche alle finali regionali dei Giochi di Liberetà di Cattolica, n.d.r.; *Natura morta con melograno*, dipinto a olio su tondo di **Marinella Ottini** di Cremona-Boschetto; *Cortile colonico*, sbalzo in rame esclusivamente fatto a mano con attrezzi fai da te da **Orazio Drera** di Camisano.

Sono inoltre stati segnalati per la tecnica utilizzata: *Lo scalatore*, scultura in legno eseguita da **Pierino Compiani** di Levata-Grontardo e *Città bianca*, acquerello di **Giovanni Conti** di Cremona.

In conclusione direi che l'iniziativa è riuscita, ed è stata una ulteriore dimostrazione delle capacità artistiche dei nostri pensionati e di quello che si dice 'invecchiamento attivo', la voglia cioè di sentirsi utili, di coltivare una attività, in questo caso nel campo creativo, di mettersi ancora in gioco. ■

Le nostre finali dei Giochi

A Soresina il 14 giugno

Cipelletti Gervasio - Segretario lega Spi di Soresina

14 giugno 2015: presso il centro socio culturale della Terza Età di Soresina, si è svolta la premiazione dei vincitori della XXI edizione **Giochi di Liberetà** provinciale, sezioni concorso fotografico, poesia e racconti brevi, organizzata dallo Spi lega di Soresina. Oltre settanta persone hanno partecipato all'iniziativa. Fra i presenti, oltre a dirigenti dello Spi territoriale, i presidenti dell'Aup e dell'Auser, anche eminenti personalità della giunta comunale di Soresina e il sindaco Diego Vairani che, a nome dell'amministrazione comunale, ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa e ha elogiato i partecipanti, i vincitori e gli organizzatori per l'impegno a favore della Cultura, che si esprime nelle diverse forme lì esposte. A tutti i partecipanti sono stati consegnati buoni spesa messi a disposizione dalla sezione soci della Coop e gli attestati di partecipazione.

Questi i premiati.

Fotografia: Silvio Galli, Marco Cavalleri, Agostino Telli, Angelo Tartaglia, Gianna Monico;

Poesia: Franco Guindani, Giovanna Piazzi, Elvira Alborghetti, Battista Manzella;

Racconti brevi: Anna Maria Pelizzi, Umberto Bernocchi, Eugenio Donise, Antonietta Manara, Pio Ferla;

Menzione speciale: Quadri e fotografie e racconti dei residenti Rsa di Casalbuttano Ospedale della Carità.

Le opere premiate sono state esposte alle finali regionali di Cattolica dal 14 al 17 settembre. ■



Comunicato agli iscritti

Il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro di Cremona ha eletto a maggioranza la compagna **Monica Vangi** nella Segreteria Provinciale. Monica Vangi, già segretaria generale della Funzione Pubblica territoriale, subentra a Donata Bertoletti che lascia per fine mandato. Lo Spi tutto augura a Monica buon lavoro. ■